

STORIA DEL MARINAIO RUSSO VASILIJ KORJOTSKIJ
E DELLA BELLISSIMA ERACLIA PRINCIPESSA DEL
REGNO FIORENTINO
(INIZIO DEL XVIII SECOLO)

Maria Cristina Bragone

Ritenuta una delle opere emblematiche dell'epoca di Pietro il Grande (1682-1725), la *Storia del marinaio russo Vasilij Korjotskij e della bellissima Eraclia principessa del regno fiorentino* (Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Korjotskom i o prekrasnoj korolevne Iraklii Florenskoj zemli) narra della formazione, avvenuta nello spirito delle riforme modernizzatrici introdotte dallo zar, e delle mirabolanti avventure del giovane Vasilij Korjotskij. Nobile povero dotato di intraprendenza, coraggio, onestà e grandi capacità, Vasilij ha successo in patria e all'estero in ogni campo in cui si cimenta, tanto negli studi e nel commercio quanto in situazioni di pericolo, senza essere guidato da considerazioni religiose, e alla fine riesce a sposare la principessa Eraclia diventando sovrano del regno fiorentino.

La figura di Vasilij campeggia su tutti gli altri personaggi, delineati più sommariamente, in una storia che appare tutt'altro che omogenea. Infatti, a una prima parte, che presenta in uno spirito quasi 'propagandistico' uno spaccato della realtà dell'epoca petrina e dei progetti dello zar sull'educazione dei giovani e la modernizzazione del paese, segue una parte, considerevolmente più lunga e proiettata in un mondo di

avventure da romanzo cavalleresco, reso solo a tratti più attuale, in cui l'eroe, pur rammentando sempre la sua provenienza e il suo mestiere (un marinaio russo), si trasforma in un cavaliere pronto a superare ogni ostacolo per la sua principessa e a conquistare un regno.

Mondo reale e mondo cavalleresco si intrecciano nella *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bellissima Eraclia principessa del regno fiorentino*, nella quale convivono echi delle usanze dell'epoca petrina e una storia avventurosa, intessuta di motivi più antichi, già circolanti da tempo in Occidente e Oriente, che condizioneranno la ricezione della storia di Vasilij, da un lato, come lettura dilettevole e, dall'altro, come testimonianza significativa della produzione letteraria dell'epoca di Pietro I.

Tradizione del testo. Edizioni. La *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bellissima Eraclia principessa del regno fiorentino* è pervenuta in otto testimoni manoscritti, di cui sette datati al XVIII e uno al XIX secolo, che fanno capo a due redazioni diverse.

La prima edizione della *povešt'*, condotta sulla base del testimone appartenente alla collezione dello storico Ivan Zabelin (1820-1908) (Sobranie Zabelina), esce nel 1878 a cura dello studioso Leonid Majkov (1839-1900) sulla rivista "Žurnal Ministerstva narodnogo prosvěščeniija".

Testimoni della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bellissima Eraclia principessa del regno fiorentino* [MOISEEVA 1965: 19-20, 37-38].¹

Prima redazione:

– GIM, Sobranie Zabelina 187/229, *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bellissima Eraclia principessa del regno fiorentino*

¹ Nella traslitterazione del titolo russo della *povešt'* quale appare nei testimoni elencati vengono adottate le norme relative alla grafia del cirillico successiva al 1918. Tali norme sono applicate anche alla traslitterazione dei titoli dei testi critici e non antecedenti al 1918 e presenti in bibliografia.

no (Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Koriotskom i o prekrasnoj korolevne Iraklii Florenskoj zemli), anni Sessanta del XVIII secolo. [MAJKOV 1878; SIPOVSKIJ 1905: 108-128; GISTORIJA 1965].

– BAN, 32.2.13, senza titolo, anni Settanta-Ottanta del XVIII secolo.

Seconda redazione:

– GIM, Muzejskoe sobranie 1283, *Storia del marinaio russo Vasilij Kiriackij, di come andava per mare e nelle altre Europe, di come fuggì da un'isola sul mare e dai briganti e di come liberò una bellissima giovane, la principessa fiorentina Eraclia, e la prese in moglie* (Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Kiriackom, kak on chodil na korabljach i v drugih Europijach i kak on ot ostrova morskago, ot razbojnikov, utek, i s soboju prekrasnuju devicu, korolevnu Irakliju Florenskuju, ot nich izbavil i ponjal ee sebe v ženu), inizio anni Quaranta del XVIII secolo.

– GPB, Q.XV.110, *Storia del marinaio russo Vasilij Kariockij, di come andava per mare e nelle altre Europe, di come fuggì da un'isola sul mare e dai briganti e di come liberò una bellissima giovane, la principessa fiorentina Eraclia, e la prese in moglie* (Istorija o rossijskom matrose Vasilii Kariockom, kak on chodil na korabljach i v drugih Europijach i kak ot ostrova morskago, ot razbojnikov, utek i s soboju prekrasnuju devicu, korolevnu Irakliju Florenskuju, ot nich izbavil i ponjal sebe v ženu), anno 1764.

– GIM, Sobranie Ščukina 254, *Storia del marinaio russo Vasilij Kiriackij, di come andava per mare e negli altri stati, di come fuggì da un'isola sul mare e dai briganti e di come liberò una bellissima giovane, la principessa fiorentina Eraclia, e la prese in moglie* (Istorija o rossijskom matrose Vasilii Kiriackom, kako on chodil

na karabljach i v drugie gosudarstva i kako ot ostrova morskago, ot razbojnikov, utek i s soboju prekrasnuju devicu, korolevnu Irakliju Florenskuju, ot nich izbavil i sebe v ženu ponjal), seconda metà del XVIII secolo.

– GBL, Muzejnoe sobranie 1258, senza titolo, anno 1785.

– GAKO, collezione dei manoscritti 852, *Storia gloriosa del marinaio russo Vasilij Kiriackij, di come andava per mare e nelle altre Europe, di come se ne andò dall'isola e dai briganti e di come liberò una bellissima giovane, la principessa fiorentina Eraclia, la prese in moglie e per molti anni fu re del regno fiorentino (Istorija slavnaja o rossijskom matroze Vasilii Kiriackom, kak on chodil na korabljach i v drugich Evropijach i kako iz ostrovu ot razbojnikov ušel, i s soboju prekrasnuju devicu korolevnu Irokliju Florenskuju ot nich izbavil i ponjav ee sebe v ženu i byst' vo Florenskoj zemle korolem mnogija gody)*, anno 1738. [Moiseeva 1954].²

– GAKO, collezione dei manoscritti 849, *Storia del glorioso e coraggioso marinaio Vasilij Krickij, di come andava per mare, di come portò via dai briganti dall'isola una bellissima giovane, la principessa Eraclia, e poi divenne re del regno fiorentino (Istorija o slavnom i chra-brom matroze Vasil'e Krickom, kak on putešestvoval na korabljach i kak ot razbojnikov iz ostrova uvez prekrasnuju devicu, korolevnu Irokliju, i potom sdelalsja vo Florenskoj zemle korolem)*, anni Quaranta del XIX secolo.

Trama. La *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bellissima Eraclia principessa del regno fiorentino*³ prende l'avvio nelle

² Un brano tratto da questo testimone era già stato pubblicato sulla rivista "V naši dni" nel 1936 [MOISEEVA 1965: 19].

³ Si utilizza il testo pubblicato in Gistorija [1965] e basato sul testimone della raccolta di Zabelin, risalente agli anni Sessanta del XVIII secolo. Per le citazioni verrà indicata solo la pagina tra parentesi tonde. La traduzione delle citazioni è dell'autore.

“Europe russe” (Российские Европийи) a San Pietroburgo, dove il giovane Vasilij, figlio del nobile (*dvorjanin*) Ivan Koriotskij,⁴ si trasferisce per servire nella flotta come marinaio e mantenere il padre caduto in povertà. Vasilij si distingue per le sue qualità e abilità: “[...] era molto esperto nelle scienze nautiche: dei mari, dove ci sono isole e abissi marini, secche, correnti, venti, pianeti celesti e brezze”.⁵ Su sua richiesta, per approfondire la conoscenza delle scienze, viene aggiunto al gruppo di marinai più giovani inviati in Olanda a studiare:

In quell'epoca giunse l'ordine di scegliere dei giovani marinai e di inviarli all'estero in Olanda a studiare le scienze aritmetiche e le lingue. Solo a Vasilij, essendo tra i più anziani, non fu ordinato di andare con i marinai giovani, e fu lasciato a Kronštadt. Ma lui per suo desiderio chiese che lo mandassero con i marinai inviati in Olanda per perfezionarsi nelle scienze.⁶

⁴ Nei diversi testimoni il cognome dell'eroe varia: oltre a Koriotskij si può trovare Kiriatskij, Kariockij, Kiriackij. Moiseeva ipotizza che la forma originaria fosse Koriotskij o Kariotskoj. La variante Krickij, attestata nel testimone più tardo degli anni Quaranta del XIX secolo (ГАКО, 849), è modellata sul nome del protagonista (Andrej Kritskij) del popolare *Racconto di Andrea di Creta* (Povest' ob Andree Kritskom) [MOISEEVA 1965: 26].

⁵ “[...] он знал в науках мотроских велми остро: по морям, где острова и пучины морския, и мели, и быстринны, и ветры, и небесныя планеты, и воздуха” (191).

⁶ “Во едино же время указал маршировать и одбирать младших мотросов за моря в Галандию для наук арихметических и разных языков, токмо онаго Василія в старших не командовали с младшими мотросами, и оставлен был в Кранштате. Но токмо он по желанию своему просился, чтоб ево с командированными матросами послал за моря в Галандию для лутчаго познания наук” (191-192). L'uso del verbo *marširovat'* (cfr. nota 8 la variante *morširovat'*) ‘marciare; marciare schierati’ in riferimento ai giovani marinai inviati in gruppo a studiare in Olanda e invitati a rientrare (*marširovat'*) a San Pietroburgo, rimanda alle disposizioni dello zar Pietro in merito (cfr. più avanti), cui qui si accenna come a ordini militari. Si tratta di un neologismo di età petrina apparso, secondo Fasmer, nel 1708 e modellato sul tedesco *marschieren*, a sua volta prestito dal francese *marcher* [SMIRNOV 1910: 189; BIRŽAKOVA *et al.* 1972: 111; FASMER 1986, II: 576; SRJA 2001, XII: 75-76].

In Olanda i giovani marinai vengono alloggiati presso dei mercanti, e Vasilij, in virtù della sua maggiore anzianità e dei suoi meriti, viene ospitato da un ricco mercante di più alto rango, davanti a cui tiene sempre un comportamento rispettoso e tranquillo. Il mercante, visti anche i suoi progressi nello studio, lo manda in Inghilterra con merci, navi e denaro. Questa spedizione, grazie all'abilità e alle qualità del giovane, gli procura un guadagno consistente:

E il marinaio Vasilij viveva dal mercante, comportandosi con modestia e obbedendogli in tutto. E il mercante olandese, visto che era obbediente e molto veloce nell'apprendere le scienze, lo prese a benvolere e lo mandò sulle sue navi con le merci in Inghilterra; e cominciò a fidarsi di lui più che di tutti i suoi agenti, gli impartiva ordini e gli affidò denaro e merci.

E una volta giunse in Inghilterra con le navi e, venduta tutta la mercanzia che aveva dichiarato secondo le regole del commercio, caricò sulla nave le merci destinate all'Olanda e tornò indietro. Con questo viaggio Vasilij procurò un grosso guadagno al mercante olandese e ricevette doni d'ogni genere. Ed era conosciuto in Inghilterra e Olanda da tutte le persone in vista.⁷

I successi e la buona reputazione acquistata sia in Inghilterra sia in Olanda non fanno tuttavia dimenticare al giovane di inviare quattromila monete d'oro al padre (cfr. p. 25), che in risposta chiede al figlio di tornare a casa per ricevere la sua benedizione.

⁷ “И оной мотрос Василей у гостя стоял велми смирно и слушал ево во всем. И оной галанской гость усмотрел ево в послушани и в науках zelo остро и zelo возлюбил, и послал ево на своих кораблях с товарами в Англию, которому лутче всех своих прикащикков стал верить, и во всем ему приказывал, и денги и товары ему вручил.

И как в Англию с кораблями пришли, то товары, по обычаю купецкому объявя, все испродав, и принадлежащи в Галандию товары на корабль и поехал обратно. В которой он, Василей, посылке великой прибыток гостю голанскому присовокушл, тако ж и накупи всякия восприял. И знатен был в Англии и в Галанди от всех знатных персон” (192).

Conclusosi il loro soggiorno, gli allievi marinai tornano a Pietroburgo, mentre Vasilij, se pur desideroso di rivedere il vecchio padre e restio a prolungare la sua permanenza, rimane in Olanda su insistenza del mercante, intenzionato a nominarlo suo erede e disposto a farlo tornare in Russia solo dopo che avrà compiuto per lui un viaggio in Francia:

E quando giunse il termine prestabilito per gli allievi-marinari di rientrare a San Pietroburgo in Russia, tutti i marinai partirono, mentre il mercante chiese a Vasilij Koriotskij di non andare in Russia, perché gli si era affezionato come fosse suo figlio. Ma lui, Vasilij Koriotskij, chiese al mercante di potere andare a casa a incontrare il padre spiegandogli che era molto anziano; [...] E il mercante disse: “Carissimo mio marinaio russo, figlio mio, manda pure a tuo padre una lettera di cambio da parte mia, ma tu, mio caro, non andartene. [...] E vedendo che la sua richiesta era irremovibile, il mercante lo pregò di tornare in Francia promettendogli di lasciarlo andare a casa dopo.⁸

Vasilij cede e, dopo un viaggio durato due anni e coronato da successo e ingenti guadagni, riesce finalmente a strappare al mercante il permesso di andare dal genitore, ricevendo in dono tre navi, merci e una cospicua somma di denaro con la richiesta di tornare dopo avere

⁸ “А как урочной термин пришел, чтоб ученикам-матросам моршировать в Санктпетербурх, в Россию, то все матросы поехали, а Василия Кориотского оной гость нача просити, чтоб в Россию не ездил, понеже он, гость, ево, Василия, возлюбил, яко сына роднаго. Но токмо он, Василей Кориотской, нача от гостя проситися в дом ко отцу для свидания. И объявил ему, что отец ево в великой находится в древности; [...] И рече оной гость: «Любезнейши мой россиски мотрос, нареченный мой сын, изволь хотя еще чрез вексель послать ко отцу своему от имени моего, токмо ты, мой дражайший, не отлаучайся от мене». [...] Видев же гость несклонную ево прозбу, и просил ево, чтоб он во Францию возвратился, то обещал ево в дом отпустить» (192). Per il termine *veksel'*, prestito dal tedesco *Wechsel* attestato dal 1698, SRJA riporta, tra l'altro, il seguente significato: “Documento sulla cui base si effettua un trasferimento di denaro” [SMIRNOV 1910: 72; OTTEN 1985: 508-512; FASMER 1986, I: 287; SRJA 1987, III: 8].

visitato il padre. E Vasilij “ricevute le navi e i marinai e issate le vele, partì per l’Europa russa” (“приняв корабли и работников-матросов и подняв парусы, побежали к Российской Европе”, 193). Oltre che abile, diligente, laborioso e solerte, Vasilij si dimostra anche previdente, perché dopo la partenza si cuce nella veste mille *červoncy*⁹ per ogni evenienza, che in effetti gli torneranno utili più tardi.

Con la partenza di Vasilij dall’Olanda si chiude la prima parte del racconto a carattere più decisamente realistico, che fa riferimento all’importanza attribuita in epoca petrina all’educazione tecnica e pratica e all’uso di inviare all’estero giovani a imparare le professioni. Le numerose peripezie di Vasilij successive alla sua partenza dall’Olanda, che iniziano con un naufragio e si concludono felicemente con il matrimonio e la sovranità sul regno fiorentino, ci portano invece in un mondo avventuroso e ricco di colpi di scena, sconfinante nel prodigioso e nel fiabesco, mondo nel quale Vasilij, giovane esponente della nuova società petrina, riesce comunque a destreggiarsi e a dar prova della sua abilità, della sua intraprendenza e del suo coraggio.

Sette giorni dopo la partenza dall’Olanda le navi vengono distrutte in un fortunale; l’unico superstite della nave su cui era imbarcato è Vasilij, che viene creduto morto, ma che, invece, riesce ad approdare su una grande isola. Malgrado abbia molto navigato per i mari, Vasilij non ha mai incontrato un’isola simile con una foresta così impenetrabile e paludi che ostacolano il passaggio. Dopo un lungo andare per la costa, in preda alla fame, egli percorre con una certa esitazione un sentiero fino a raggiungere un enorme edificio recintato, che indovina essere un covo di briganti. Vincendo timori e dubbi Vasilij prende la decisione di farsi passare per uno di loro, entra e chiede al capo, l’*ataman*,¹⁰ di potersi unire alla banda:

⁹ Denominazione usata per le monete d’oro straniere, in particolare i ducati olandesi. Il primo *červonec*, corrispondente a un ducato d’oro, fu coniato nel 1701 [ZVARIČ 1978].

¹⁰ Il termine *ataman* designava, oltre che la carica di capo dei cosacchi, anche il capo di una banda di briganti [SRJA 1984, I: 110].

Pensò di essere arrivato senza alcun dubbio da dei briganti, e rifletteva su come presentarsi: se avesse detto di essere una persona per bene, lo avrebbero ucciso, se si fosse presentato come brigante, c'era il problema che non aveva mai partecipato a delle rapine [...] E alla fine decise di presentarsi come brigante e si mise a bussare forte al portone. Lo sentirono, gli aprirono subito e gli chiesero chi fosse e da dove venisse. Vasilij, vedendo che erano briganti e che molti di loro, ubriachi, erano impegnati in giochi diversi e suonavano, rispose: “Sono un brigante di quest'isola, da solo ho distrutto le navi che erano per mare”. E i briganti lo presero e lo portarono dall'*ataman*. L'*ataman*, visto il giovane coraggioso e d'ingegno, di bell'aspetto, con un bel volto e un'ottima postura, gli chiese: “Perché sei venuto da noi?”. E Vasilij disse: “Mi annoio a vivere solo. Ho sentito che siete sull'isola e ve la passate bene, e così sono venuto da voi. Chiedo che mi accogliate tra di voi”. E l'*ataman* lo accolse e lo mandò dai briganti come un loro nuovo compagno.¹¹

Avvistate il giorno seguente delle galere mercantili, i briganti si preparano ad assaltarle e conquistare il bottino al richiamo dell'*ataman* “All'attacco!” (“Во фронт!”)¹². Vasilij, intimorito e costretto a

¹¹ “Помышляя о том, что конечно зашел к разбойникам и думал, как скажутся: ежели скажутся добрым человеком, то убьют, ежели скажутся разбойником, то в разбоях не бывал. [...] И вздумал скажутся разбойником, и нача у ворот крепко толкатса. То онья услышали, вскорости ворота отворили и спроша ево, что за человек и откуда. Видев же Василей, что разбойники и множество их народа стояще, играюще в разныя игры и музыки, пьняных, то ответствовал им Василей: «Аз емь сего острова разбойник, един разбивал плавающих по морю». И онья разбойники взяша и приведоша его ко атаману. Атаман же, видев его молотца удалаго и остро умом, и зрачна, лицем прекрасна, и осанкою добра зело, нача его вопрошати: «Чего ради пришел к нам?». Василей же рече, яко «единому мне жити скушно. И слышав вас, в сем острове живущих и весело играющих, того ради к вам приидох. И прошу, чтоб вы меня в товарищи приняли». И атаман приняв его, и определил к разбойникам в товарищи.” (194).

¹² Il termine militare *frunt*, diffuso in particolare al posto di *front* ‘prima linea dell'esercito, fronte’ nella prima metà del XVIII secolo, era già attestato nel XVII secolo [SMIRNOV 1910: 317; FASMER 1987, IV: 208; ČERNYCH 1999, II: 325].

prendere un'arma e a partire all'arrembaggio, riesce tuttavia a non unirsi a loro ottenendo il permesso di agire da solo, essendo questa la sua abitudine:

E il marinaio, pur non volendo, tuttavia per paura prese le armi e si preparò all'attacco. E mentre veniva dato il comando Vasilij chiese all'*ataman*: "Signore *ataman*, e voi tutti, valorosi compagni, vi prego, per cortesia, lasciatemi andare da solo a caccia, poiché io sono abituato a attaccare da solo e vi porterò il bottino". Sentito ciò, l'*ataman* e tutti i briganti dissero: "Lasciamolo solo e vediamo che bottino porterà".¹³

Vasilij va sulla riva del mare con la speranza di intravedere una nave per fuggire, quindi vaga tutto il giorno in preda alla disperazione senza incontrare nessuno. Alla fine, scoppia in lacrime, chiede aiuto a Dio e poi si addormenta. Al risveglio continua a tormentarsi su come tornare dai briganti senza un bottino da consegnare. Il problema si risolve perché si ricorda dei *červoncy* che aveva cucito nell'abito: da questi ne preleva cento che consegna all'*ataman*, come fossero il ricavato delle sue razzie, suscitando lo stupore e l'ammirazione dei briganti. In altre due occasioni Vasilij attinge duecento *červoncy* alla riserva di denaro nascosta nella veste.

Il suo ardimento, l'acume e l'abilità, tenuti in gran conto dal mercante olandese, sono apprezzati anche dai briganti dell'isola, che chiedono al vecchio *ataman* di farsi da parte e lasciare il comando a Vasilij:

Una volta tutti i briganti si riunirono e si misero a riflettere sul marinaio russo per farlo diventare *ataman*, poiché aveva-

¹³ "И оной мотрос, хотя того не желал, но токмо чрез боязнь взяв оружия и стал во фронт. И при командировани стал Василей просить атамана: «Господин атаман и вы все, молотцы-товарыщи, прошу вас, пожалуйста, уволте меня одного на добычу, понеже я извык один разбивать и хочу вам прибыль принесть». То слышав, отаман и вси разбойники реша: «Отпустим ево одного и посмотрим прибыли от него». (194).

no visto che era un giovane coraggioso e d'ingegno. E tutti andarono dal vecchio *ataman* e gli dissero: “*Ataman*, nostro signore, passa il tuo comando al nostro nuovo compagno che abbiamo accolto, poiché secondo noi tu non comandi bene. Sii come noi un soldato semplice e consegna il nostro tesoro”. Allora l'*ataman* rispose loro: “Fratelli valorosi, sia pure come volete voi”. E tutti insieme dissero al marinaio russo Vasilij: “Sii tu il nostro *ataman*, prendi in custodia il nostro tesoro e sii il nostro comandante”.¹⁴

Vasilij, tutt'altro che lusingato, cerca in ogni modo di sottrarsi a questa nomina. Alla fine, davanti alla minaccia di morte dei briganti in caso di rifiuto, accetta ponendo però come unica condizione l'assoluta obbedienza. I briganti gli mostrano quindi gli enormi tesori accumulati e gli affidano le chiavi del luogo dove sono conservati. Dopo avere fatto baldoria e bevuto alla sua salute, gli consegnano anche le chiavi di un altro deposito, intimandogli di non entrare senza di loro, pena la morte. Vasilij dà la sua parola che non entrerà.

Nel frattempo, arriva di corsa l'*esaul*¹⁵ per avvertire che sono state avvistate quattro navi mercantili da Londra. Vasilij, ormai in veste di comandante, dimostrando inventiva e prontezza di spirito, escogita una sorta di cerimonia magica per propiziare l'impresa che si conclude con un'offerta di vino a tutti:

Allora il nuovo *ataman* Vasilij urlò a gran voce: “Miei valorosi, all'attacco!” E tutti i briganti [...] si prepararono

¹⁴ “Во едино же время соядошася вси разбойники и начаша думать о росиском матросе, чтоб ево поставитъ во отаманы, понеже видев же его молотца удалого и остро умом. И приидоша вси ко атаману к старому и начаша ему говорить: «Господин наш атаман, изволь свое старшинство здать новопринемному нашему товарищу, понеже твое управление к нам худо. Изволь с нами быть в рядовых, и которая наша казна, извольте с рук здать». Тогда атаман им отвещал: «Братцы-молотцы, буди по воли вашей». И вси единогласно российскому матросу Василію реша: «Буди нам ты атаман, изволь нашу казну всю принять и нами повелевать»” (195).

¹⁵ Il termine *esaul* designava, oltre che l'aiutante dell'*ataman* presso i cosacchi, anche l'aiutante dell'*ataman* capo di una banda di briganti [SRJA 1992, VII: 81].

per l'assalto, e Vasilij proprio davanti a loro, come se facesse una magia, prese due grandi ferri, se li legò alle gambe e fece tre volte il giro attorno a tutti i briganti gettando un incantesimo sulle loro armi. Fece risuonare i ferri l'uno contro l'altro e, descritto un cerchio attorno a loro, si inchinò, portò fuori una botte di vino e a ognuno diede un boccale. Allora tutti i briganti dissero tra di loro: "Fratelli, è proprio bravo il nostro nuovo *ataman*, meglio del vecchio! Guardate, fa un potente incantesimo con i ferri e per darci coraggio ha offerto a ognuno un boccale di vino. Il vecchio capo era uno stupido, era *ataman*, ma non conosceva gli incantesimi e non ci ha mai dato da bere del vino prima di farci andare."¹⁶

Partiti i briganti, Vasilij entra nel ripostiglio, dove trova una fanciulla di una bellezza indicibile con vesti dorate regali, davanti a cui, abbagliato, cade a terra "come Ludovico, principe ereditario di Russia; fu colto da passione amorosa e cadde innamorato, ma non come Ludovico".¹⁷ In ginocchio, come un cavaliere, lodando-

¹⁶ "Тогда новы атаман Василей крикнул великим гласом: «Молотцы удалыя, во фронт!». И вси разбойники, [...] все во фронт стали, и Василей нарощно пред ними, яко бы что знает волшебное, взяв два замка болшня, привезал к ногам своим и около всех разбойников три раза обежал, заговаривая им оружия. Нога об ногу замками постукал и, обшед их, поклонился, и выставил бочку вина, всем по ковшу поднес. Тогда вси разбойники между собою реща: «Хорош, братцы, наш атаман новой, лутче старого! Мы сами видим и знаем, что замками крепко заговаривает и для бодрости по чарки вина поднес. А старой атаман был дурак, как и был в атаманах, заговоров не знал и в отпусках нам никогда вина пить не давал». (196).

¹⁷ "[...] яко Лодвик, королевичь россиския, токмо не так, как Лодвик, себя отягчил любовию склонною и в любовь впаде." (196). Si tratta di un riferimento a Ludovico, personaggio del *Racconto di Alessandro e Ludovico* (Povest' o Aleksandre i Lodvike) [ROMODANOVSKAJA 1998], una delle narrazioni che fa parte del *Racconto dei sette saggi* (Povest' o semi mudrecach), formato da diversi racconti tenuti insieme da una cornice. Di origine indiana, il *Racconto dei sette saggi* è giunto in Europa attraverso le traduzioni araba (viii sec.), greca (xi sec.), ebraica (xii-xiii sec.). Dall'ebraico è stato tradotto in latino nel xv secolo e nel 1540 in polacco. Da una ristampa più tarda della traduzione polacca all'inizio del xvii secolo è stata eseguita la versione russa che ha goduto di gran popolarità, come è testimoniato dall'alto nume-

ne la bellezza e chiamandola signora e principessa («Государыня, прекрасная девица, королевна!», 196-197), le chiede chi sia e come sia stata catturata dai briganti. La giovane rivela di essere Eraclia, unica figlia del re fiorentino, e di essere stata rapita nel giorno in cui era andata in barca a remi (*v šljupkach*) con le sue damigelle ed era salita sulle navi di mercanti russi giunti dall’Etiopia per vedere le loro merci. Tornando a terra erano state attaccate dai briganti su barche a vela (*v buerach*),¹⁸ che avevano ucciso i rematori e buttato in mare le damigelle. Solo lei era stata catturata e portata sull’isola, e ora era oggetto delle contese tra i briganti.

Eraclia vuole sapere chi sia e da dove venga, non avendolo visto prima e riconoscendo in lui un cavaliere («[...] признаю вас быть

ro di testimoni manoscritti dei secoli XVII-XVIII [AZVOLINSKAJA, KAGAN 1998: 183, 184; NIKOLAEV 2008: 125]. Il *Racconto di Alessandro e Ludovico*, che ha avuto anche una sua diffusione autonoma al di fuori del *Racconto dei sette saggi* [NIKOLAEV 2008: 130-131], narra delle avventure di due giovani, Alessandro, figlio del re d’Egitto, e Ludovico, figlio del re d’Israele, molto simili tra loro nell’aspetto, meno nel carattere e nella forza, e della solida amicizia che li lega e li porta ad andare l’uno in soccorso dell’altro superando difficoltà e distanze, anche a danno della propria famiglia (Alessandro uccide i propri figli per curare con il loro sangue la malattia di Ludovico provocatagli dalla moglie malvagia e infedele). L’episodio cui fa riferimento l’autore della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* riguarda l’incontro di Ludovico (dei due amici il più debole di carattere) con la bellissima principessa Florenta, dopo cui il giovane “si ammalò e giacque a letto senza forze” (“[...] разнемогся и легь на ложи своемь зело немощень” [POVEST’ 2006: 217]).

È probabile che l’autore della *Storia* abbia menzionato Ludovico per contrapporre la sua malattia, successiva all’incontro con la principessa Florenta, al carattere fermo di Vasilij, che, pur ammalato dalla bella prigioniera, mantiene il controllo della situazione e alla fine riesce a salvarla [MOISEEVA 1965: 54]. In ogni caso, il riferimento all’interno della storia di Vasilij al comportamento di Ludovico, indicato quasi come emblematico e senza che vengano forniti altri dettagli, è una testimonianza della diffusione del *Racconto di Alessandro e Ludovico*. Il lettore delle avventure di Vasilij doveva avere ben presente di chi e di che cosa si stesse parlando.

¹⁸ Il termine *šljupka*, prestito dall’olandese o dal tedesco, indica una barca a remi, mentre *buer*, prestito dall’olandese, si riferisce a una barca a vela a un albero adibita al trasporto di merci o passeggeri. Ambedue i termini risalgono all’epoca petrina [SMIRNOV 1910: 67, 330; FASMER 1986, I: 231; 1987, IV: 455-456; SRJA 1985, II: 156; OTTEN 1985: 368-371].

некоторого ковалера», 197).¹⁹ Vasilij le narra tutte le vicende che lo hanno condotto sull'isola e le fa promettere di non parlare della sua visita, assicurandola che non la abbandonerà nelle mani dei briganti; dopo di che richiude il ripostiglio e si allontana. I briganti tornano soddisfatti del ricco bottino raccolto nell'assalto a tre navi e sette galere italiane e si mettono a banchettare. Volendo buon cibo chiedono a Vasilij di aprire il ripostiglio, dove lui entra fingendo di non accorgersi di Eraclia. Questo disinteresse nei confronti della bella prigioniera convince sempre più i briganti a fidarsi del giovane, che, in realtà, in loro assenza continua ad andare a trovarla per escogitare con lei il modo di fuggire.

Un giorno Vasilij ordina ai briganti di cucire dei sacchi e di riempirli di oro, argento e pietre preziose, e quindi chiede che gli venga portato un cavallo per andare in giro per l'isola. Vaga tutto il giorno senza trovare un passaggio per la terraferma, ma incontra dei pescatori, giunti dall'Impero per vendere il pesce ai briganti. Promettendo una grossa ricompensa il giovane si accorda con loro perché lo aspettino due giorni e lo trasportino laddove salpano le navi del servizio postale imperiale. Il mattino successivo Vasilij manda i briganti a compiere una scorreria contro delle navi mercantili portoghesi. Nel frattempo, carica tanti sacchi contenenti oro, argento e pietre preziose quanti ne riescono a portare due cavalli, e con Eraclia raggiunge i pescatori.

Tornati dalla scorreria e non trovando né l'*ataman* né la principessa, i briganti si precipitano al molo lanciandosi immediatamente all'inseguimento dei fuggitivi. Spaventati dalle minacce di morte rivolte loro dai briganti nel caso non riportino indietro i due giovani, in un primo momento i pescatori vogliono tornare, ma, minacciati di morte anche da Vasilij, continuano a remare fino a quando, alzatosi il vento e issate le vele, riescono a sparire dalla vista dei briganti.

Approdati al molo, Vasilij ricompensa i pescatori con un sacco di oro, affitta una nave e con Eraclia raggiunge Cesarea, dove

¹⁹ Il termine *kovaler* (o *kavaler*) 'cavaliere' è attestato in epoca petrina; arriva dal francese attraverso il polacco o il tedesco [SMIRNOV 1910: 125; FASMER 1986, II: 152].

prese in affitto una casa da ministro, riccamente arredata, per cui al mese pagava cinquanta *červoncy*, e qui viveva con la principessa in pompa magna. E assunse come lacchè una cinquantina di persone cui fornì livree con decorazioni molto ricche, quali per candore non si trovano alla corte dell'Imperatore. E per la principessa impiegò una trentina di giovani di bell'aspetto e le abbigliò riccamente.²⁰

A Cesarea Vasilij, arricchitosi con il bottino sottratto ai briganti, non fa mistero della sua ricchezza, tanto da attirare in chiesa l'attenzione dell'Imperatore, che invia un ciambellano a domandargli chi sia:

In un giorno festivo il marinaio russo indossò una veste pregiata tempestata di tante pietre preziose che da lui emanava una luce intensa. Ordinò anche al suo seguito di prepararsi e di approntare una carrozza forgiata d'oro e buoni cavalli adornati con finimenti tali che nessuno ne possedeva di simili in tutto l'Impero e andò nella chiesa in cui si sarebbe trovato l'Imperatore, e qui si sistemò nel coro a destra. [...] E il ciambellano si avvicinò con deferenza al marinaio russo e secondo l'uso gli chiese chi fosse, da quale stato provenisse e la sua casata. Il marinaio russo gli rispose: "Permettetemi. Sono un marinaio russo, il mio cognome non è illustre, Vasilij figlio di Ivan Korjotskij. Mi ha portato qui una necessità."²¹

²⁰ "[...] нанел некоторой министерской дом, зело украшен, за которой платил на каждой месяц по пятидесят червонцов, и в том доме стоял и с королевною в великой славе. И нанел себе в лакеи пятьдесят человек, которым подделал ливреи велми з богатым убором, что при дворе цесарском таких ливрей нет чистотою. А королевне нанел девиц самых лепообразных тридцать, которых зело украсив." (200). Il termine *ministr* (e l'aggettivo *ministerskij*), entrato in russo probabilmente dal francese, viene usato soprattutto a partire dall'epoca petrina con il significato di "ambasciatore; persona di fiducia di un governo inviata in un altro stato". Nella prima metà del XVIII secolo si fissa anche il significato di "membro del governo" [SMIRNOV 1910: 197; FASMER 1986, II: 624; ČERNYCH 1999, I: 533]. Per *lakej e livreja* cfr. il saggio *Storia di Frol Skobeev* (p. 12 e nota 16).

²¹ "Случися некоторой годовой праздник – то российской матрос, убравшись в драгоценное платье и от всех драгих камней изокладено, что великия лучи

L'Imperatore invita quindi Vasilij nel suo palazzo ricevendolo con tutti gli onori, come un erede al trono (“подобно яко и некоего царевича”, 200). Durante il pranzo il giovane narra le sue vicende all'Imperatore, il quale, manifestandogli la sua benevolenza, dichiara che lo terrà come un fratello e gli rivela alcuni dettagli importanti riguardanti Eraclia:

L'Imperatore, ascoltato, provò molta ammirazione per il marinaio russo. “Signore, fratello mio, Vasilij Ivanovič, degnissimo di ogni onore. Vi confesserò che avevo chiesto la mano di questa principessa, figlia del re di Firenze, quando poi è successa questa disgrazia. L'ammiraglio in capo incaricato dal re di Firenze l'aveva fatta cercare per tutta l'Europa e, a chi l'avesse trovata, il re prometteva di concedere la mano della principessa Eraclia e di farlo proprio erede. E questo ammiraglio non è più giovane. E voi, mio signore, Vasilij Ivanovič, vi terrò come un fratello”. E ordinò che in tutto l'Impero lo considerassero come suo fratello.²²

от него сияют. Также приказал и людем убраться, а корету приказал заложить златокованную, и коней добрых з богатым конским убором, яко во всей Цесари такового убору нет не у кого, и поехал к церкви, в которой будет цесарь сам, и стал в церкви у правого крыласа. [...] И он, каморгер, с почтением приступил к российскому матросу и по обычаю нача ево спрашивать, что за человек и котораго государства и какова рода. Тогда отвеща ему российский матрос: «Изволте о мне ведать. Российскаго государства матрос, а фамилия моя неболшая – Василей Иванов сын Корюотской. А суда привела меня некоторая нужда быть»” (200).

Il termine *kamorger* (*kamerger*) ‘ciambellano, dignitario di corte’, proveniente dal tedesco, è attestato dall'epoca petrina [SMIRNOV 1910: 127; FASMER 1986, II: 175; HÜTTL WORTH 1963: 75]. Più sotto è usato il termine *kamorpaž*.

²² “Слышав же цесарь, zelo дивися росскому матросу. «Государь мой братец, Василей Иванович, воистину всякой чести достойной. Я вам донесу, что сию королевну флоренскаго короля за себе сватал, токмо такое нещастие учинилось. От флоренскова короля адмирал старшей послал се искать по всей Европини, и где сыщут, то за него король обещал отдать оную королевну Ираклию, и после себе наследником хочет учинить. И оной адмирал собою не млад. И я вас, мой государь, Василей Иванович, иметь буду вместо брата роднаго». Котораго велед во всей Цесари за роднаго брата почитать” (201). Il termine *admiral*, proveniente dal francese attraverso l'olandese o il tedesco, è attestato dall'epoca petrina [FASMER 1986, I: 62].

Dopo pranzo Vasilij conduce a casa sua l'Imperatore, che incontra Eraclia e viene a conoscere le circostanze in cui è stata rapita. Il sovrano offre ai due giovani di andare a risiedere nel suo palazzo:

E al marinaio Vasilij e alla principessa ordinò di trasferirsi in un suo palazzo e di fare avere loro tutte le sue bevande e cibi, alla sua guardia di sorvegliare e ai ministri, i paggi e i ciambellani di essere sempre a disposizione. Alla principessa mandò delle giovani dame di compagnia.²³

I due giovani, benvenuti da tutti e dall'Imperatore, vivono in armonia; nello spirito cortese che caratterizza il loro amore, si scambiano una promessa di fedeltà assoluta: se uno dei due per qualche ragione dovesse allontanarsi, l'altro gli rimarrà fedele fino alla morte. Sotto la guida di Eraclia, abile e unica suonatrice di arpa del regno fiorentino, Vasilij impara a suonare questo strumento.

A turbare questa vita idilliaca arriva l'ammiraglio inviato da Firenze, che comunica all'Imperatore di essere alla ricerca di Eraclia per ordine del re. Il sovrano svela che la principessa si trova da Vasilij, suo fratello, cui spetta decidere se solo mostrargliela o consegnargliela. La notizia dell'arrivo dell'ammiraglio rattrista molto Eraclia, che chiede che le venga cucito un abito nero da lutto.

La mattina successiva l'ammiraglio si reca a casa di Vasilij: introdotto nella stanza dove la principessa, vestita di nero, sta con le damigelle, dopo essersi inchinato e averle baciato la mano le comunica che i suoi genitori sono in salute, anche se molto in pena per la sua assenza. La tristezza però si potrà trasformare in gioia solo se lei tornerà nel regno fiorentino. Eraclia, in lacrime, si affida alla volontà di Vasilij, che si oppone e invita l'ammiraglio a tornare dal re di Firenze e a

²³ “А ему, матросу Василию, и с королевною велел пересехать во свой в собой дворец, и от своего двора все напитки и кушанья приказал отпускать, и драбантам своим на карауле быть, и министрам, и пажам, и каморгерам неотступно быть. А королевне девиц-фрелин определена быть” (202). Il termine *frelina* (o *frejlina*) è attestato in epoca petrina e deriva dal tedesco *Fräulein* [SMIRNOV 1910: 316; FASMER 1987, IV: 207].

riferirgli che la figlia è al sicuro nell'Impero, che è stato lui a liberarla dai briganti e che dovrà essere il re in persona a venirla a prendere. L'Imperatore si rallegra per la decisione presa da Vasilij.

L'ammiraglio, scontento di come si sono messe le cose, decide di ricorrere a uno stratagemma: per l'indomani invita Vasilij e Eraclia a visitare la sua nave in compagnia di paggi e ministri. Malgrado la contrarietà di Eraclia, molto in ansia per quello che può essere tramato contro di loro, ma anche sottomessa alla volontà di Vasilij, l'invito viene accettato, considerato anche che non saranno soli: l'Imperatore infatti manda con loro generali, ministri e una scorta. A bordo l'ammiraglio fa ubriacare i generali e i ministri, che vengono buttati a mare, mentre la scorta viene uccisa. Dopo di che, spiegate le vele, la nave parte per Firenze. A Vasilij l'ammiraglio riserva un trattamento speciale: lo colpisce fino a tramortirlo e lo insulta: "E tu, canaglia indegna, imbroglione, vorresti avere la bellissima principessa Eraclia?" («Тебе ли, каналия непотребный, бестия, сею прекрасною королевною Ираклиею владеть?», 205).²⁴ Quindi ordina di buttarlo a mare legato a una palla di cannone. Gli ufficiali, tuttavia, memori della bontà del giovane, lo lasciano andare su una barchetta e gettano in mare solo la palla di cannone e il suo cappello, facendo così credere all'ammiraglio di avere eseguito il suo ordine. Alla vista di tutto ciò Eraclia sviene; l'ammiraglio la fa rinvenire e la minaccia di morte se non smetterà di piangere, obbligandola anche a giurare che non narrerà ai genitori quanto avvenuto sulla nave, ma dirà solo che è stata portata via dall'Impero. Eraclia, impaurita, giura e per il grande dolore si ammala.

I dignitari superstiti narrano tutto quanto accaduto sulla nave all'Imperatore, che, affranto e indignato, decide di inviare un esercito di 4000 soldati dal re di Firenze affidando al generale e cavaliere Flegonte il compito di consegnare una missiva in cui sono esposti tutti i tristi eventi e in cui viene ordinato di far scorticare vivo l'ammiraglio

²⁴ I termini *kanalija* e *bestija* appaiono in epoca petrina: il primo entra in russo dal francese direttamente o attraverso il polacco o il tedesco, il secondo è un prestito dal latino, forse attraverso l'italiano [FASMER 1986, I: 162; 1986, II: 177; ČERNYCH 1999, I: 87-88, 373].

tirandogli tutte le vene. In caso contrario il suo regno sarà distrutto.

Da Cesarea l'azione si sposta, per arrivare a una felice conclusione, nel regno fiorentino. Con la barchetta su cui è stato fatto fuggire dagli ufficiali dell'ammiraglio Vasilij riesce ad approdare su un'isoletta, dove incontra un pescatore, che, ascoltata la sua triste storia, lo consola invitandolo a pregare e avere fiducia in Dio e si offre di portarlo o nell'Impero o a Firenze. Dopo tre giorni di navigazione Vasilij arriva a Firenze; qui va ad alloggiare da una vecchia in un ricovero per poveri e anziani e si dedica a lavori manuali: taglia la legna, porta l'acqua e costruisce uno steccato intorno alla casa, dimostrando anche in questo caso di sapersi adattare a qualsiasi circostanza e situazione. Il ricovero è vicino alla chiesa (*kirka*)²⁵ frequentata dal re e dalla regina, che, come racconta la vecchia, sono affranti per la sparizione della figlia e per l'assenza dell'ammiraglio, inviato da loro a cercarla. Da questo Vasilij capisce che Eraclia non è ancora arrivata.

Dopo tre mesi la nave che porta l'ammiraglio e la principessa arriva a Firenze. Il re e la regina si recano al molo, Eraclia scende dalla nave cupa in volto e scoppia a piangere davanti a loro per la grande tristezza. L'ammiraglio si affretta a chiedere al re la mano della principessa, ricordandogli la parola data; il matrimonio viene fissato per il giorno successivo. Dopo avere tentato invano di convincere il padre a non celebrare le nozze, Eraclia in lacrime si sottomette alla sua volontà chiedendo però di rimanere vestita in nero.

Proprio quando sembra non si possa fare più nulla, Eraclia ha una sorpresa: mentre la carrozza che la porta in chiesa passa nelle vicinanze del ricovero, sente suonare l'arpa e cantare un'aria:

Ah, carissima, la più dolce del mondo, come ti senti?
 Non speri di vedere vivo il tuo carissimo amico?
 Ricorda, cara, come è riuscito a liberarti dalle mani infami
 dei briganti,]

²⁵ Il termine *kirka*, prestito dal tedesco, indica la chiesa luterana ed è attestato a partire dalla *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* [FASMER 1986, II: 238]. Secondo SRJA il termine indica la chiesa protestante o cattolica [SRJA 1998, x: 39].

E questo malvagio assassino ha ordinato di farmi affogare
 nelle profondità del mare.]
 Ah, fiore meraviglioso, ora sparisce dai miei occhi,
 Mi fai scendere da solo nella tomba con questo dolore,
 O dimentichi il passato amore,
 E desideri essere moglie di questo malvagio assassino?
 A voi dico solo questa mia parola segreta,
 Per voi intono questa aria,
 E canto alla mia carissima:
 Se anche vi troverete nella vostra patria con vostra madre, –
 Vi prego di non dimenticare i miei servigi fedeli.²⁶

Eraclia capisce subito che Vasilij è vivo e fa fermare la carrozza; quando lo vede scoppia a piangere e lo bacia. I due giovani quindi tornano in carrozza al palazzo, dove la principessa racconta ai genitori, profondamente turbati, tutto l'accaduto. Viene subito mandato un ciambellano in chiesa ad arrestare l'ammiraglio, mentre la principessa sostituisce l'abito nero con un vestito prezioso.

Dopo tre giorni arriva a Firenze con l'esercito inviato dall'Imperatore il generale Flegonte, che racconta al re tutto quanto è accaduto indicando anche la pena da infliggere all'ammiraglio. Il re rivela a Flegonte che Vasilij è vivo e che si trova nel regno fiorentino. Il generale porge i suoi onori a Eraclia e Vasilij, che dà ordine di giustiziare l'ammiraglio davanti all'esercito imperiale.

²⁶ «Ах, дражайшая, всего света милейшая, как ты преbываеш, // А своего милейшего друга в свете жива зрети не чаеш. // Воспомяни, драгая, како возмог тебе от мерских разбойнических рук свободити, // А сей злы губитель повеле во глубину морскую меня утопити. // Ах, прекрасны цвет, из очей моих ныне угасаеш, // Меня единого в сей печали во гроб вселяеш, // Или ты прежнюю любовь забываеш, // А сему злому губителю супрутою быть желаеш? // Точно сей мой пороль объявляю, // Иже сию армию вам объявляю, // И моей дражайшей воспеваю: // Аще и во отечестве своем у матери преbыти, – // Прошу верныя моя к вам услуги не забывать» (208). Nell'edizione di Moiseeva al decimo verso appare la forma accusativa *armiju* ("Иже сию армию вам объявляю"; *armiju* 'esercito'), che rappresenta un refuso, trattandosi invece della forma accusativa *ariju* (*арюю*, 'aria'). Il termine *arija*, proveniente dall'italiano, appare in epoca petrina ed è presente anche nella *Storia del coraggioso cavaliere russo Aleksandr* [SMIRNOV 1910: 44; BIRŽAKOVA *et al.* 1972: 343; ČERNYCH 1999, r: 52].

Viene quindi celebrato il matrimonio dei due giovani, cui partecipano Flegonte, i generali e i ministri fiorentini, e i festeggiamenti durano tre settimane. Tornato a Cesarea, Flegonte riporta all'Imperatore che Vasilij è sano e salvo e che è convolato a nozze con la principessa. Vasilij stesso, passato un po' di tempo, si reca in visita dall'Imperatore per ringraziarlo della sua benevolenza. A Firenze Vasilij vivrà felicemente con Eraclia e, dopo la scomparsa del suocero, regnerà ancora molti anni fino alla sua morte.

Le *povesti* dell'epoca petrina. Datazione. Il problema della datazione della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* si intreccia con la questione più generale riguardante la definizione di “*povest'* dell'epoca petrina” o “*povest'* petrina”, utilizzata negli studi letterari per indicare alcune *povesti*, che, sulla base di specifiche caratteristiche dei personaggi, delle situazioni narrate e del lessico utilizzato, sono considerate un prodotto tipico dell'epoca dello zar Pietro I e uno specchio della nuova realtà, frutto dei cambiamenti determinati dalle riforme intese a modernizzare e laicizzare la società russa.

Al letterato Leonid Majkov spetta il merito di avere introdotto questa definizione nell'articolo intitolato “Una *povest'* russa sconosciuta dell'epoca petrina”, che riporta anche il testo della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* [MAJKOV 1878: 173; cfr. sopra]. Lo studioso, che considera questa *povest'* un'opera russa caratterizzata anche da elementi tipici di narrazioni ‘vaganti’ provenienti da Oriente e Occidente, pone in particolare l'accento sull'importanza della sua datazione, riferibile senza dubbio all'epoca petrina. I limiti temporali che Majkov indica sono gli inizi del XVIII secolo, in considerazione del fatto che nel testo della *povest'* sono menzionati sia San Pietroburgo che la fortezza di Kronštadt, fondati nel 1703, (“Dopo la partenza da Kronštadt, trascorsi alcuni giorni, i marinai arrivarono in Olanda per nave, e con loro Vasilij Koriotskij [...] E quando giunse il termine stabilito per gli allievi marinai di ritornare a San Pietroburgo, in

Russia, tutti i marinai partirono [...]),²⁷ e i primi anni Trenta e Quaranta del XVIII secolo. Di particolare importanza, in questo senso, è l'accenno ai giovani marinai inviati in Olanda a studiare "scienze aritmetiche e le lingue" ("для наук арихметических и разных языков", 191), cui si unisce Vasilij, che ci rimanda proprio all'epoca petrina e alla decisione dello zar, a partire dal 1696, di mandare all'estero dei giovani per studiare e imparare dei mestieri [МАЈКОВ 1878: 194-195; HUGHES 1998: 305-307; cfr. più avanti].²⁸

Riflesso non meno importante dei cambiamenti indotti nella società russa dalle riforme di Pietro è la tematica amorosa, che nella *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* è sviluppata con toni galanti e da romanzo cavalleresco. L'amore di Vasilij per Eraclia, cantato anche nell'aria che egli intona, è un sentimento delicato, a tratti venato di malinconia, che non travolge, ma che tuttavia l'autore della *povest'* non condanna come passione peccaminosa e diabolica, come accade, ad esempio, nel *Racconto di Savva Grudcyn* (*Povest' o Savve Grudcyne*), risalente agli anni Sessanta del XVII secolo, il quale, pur non così distante cronologicamente dalla storia di Vasilij, appartiene a un 'altro' mondo, ovvero all'epoca medievale [МАЈКОВ 1878: 214-215, 218-219].

Una seconda "*povest'* petrina" menzionata da Majkov è la *Storia del coraggioso cavaliere russo Aleksandr e delle sue amanti Tira e Eleonora* (*Gistorija o chrabrom rossijskom kovalere Aleksandre i o ljubitelnicach evo Tire i Eleonore*),²⁹ il cui protagonista, per conoscere il mondo e studiare, si reca all'estero. La sua vicenda, però, a differenza di quella di Vasilij, è sfortunata e tragica: dopo essere passato attraverso molte peripezie, anche di carattere amoroso, finisce per annegare sulla via del ritorno in Russia ed essere sepolto con Tira e Gedvig-Doroteja, due donne che lo hanno amato.

²⁷ "По отбыти ис Кранштата, по некоторых днех прошедших, прибыли в Галандию матросы на кораблях и с ними Василей Кориотской [...] А как урочной термин пришел, чтоб ученикам-матросам моршировать в Санктпетербурх, в Россию, то все матросы поехали [...]" (192).

²⁸ Va ricordato che già all'epoca dello zar Boris Godunov (1598-1605) erano stati inviati dei giovani all'estero, che tuttavia non erano ritornati in patria [HUGHES 1998: 305].

²⁹ Il titolo è tratto dall'edizione della *povest'* curata da Moiseeva [1954: 210-294].

La definizione di “*povest’* dell’epoca petrina”, usata da Majkov per la *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* e la *Storia del coraggioso cavaliere russo Aleksandr*, viene successivamente estesa alla *Storia del principe Archilabon* (Gistorija koroleviča Archilabone) e alla *Storia del mercante russo Ioann e della bellissima giovane Eleonora* (Istorija o rossijskom kupce Ioanne i o prekrasnoj device Eleonore) nell’antologia curata da Vasilij Sipovskij, il quale individua in particolare nella presenza di “barbarismi,” propri allo stile del periodo petrino, il criterio in base a cui stabilire l’effettiva appartenenza di un’opera a quest’epoca [SIPOVSKIJ 1905: XXIX, L-LI].

Non sarebbero dunque solo i riferimenti all’uso di inviare giovani all’estero per istruirsi, il carattere dell’eroe, giovane intraprendente proiettato verso nuove esperienze all’estero, e la tematica amorosa, svincolata da considerazioni di carattere religioso, ma anche il criterio linguistico, ovvero la presenza o meno di “barbarismi” tipici del periodo, a permettere di definire una narrazione “*povest’* dell’epoca petrina”.

Se l’appartenenza della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* all’età di Pietro I non viene messa in discussione da nessuno studioso,³⁰ per le altre *povesti* indicate da Majkov e Sipovskij sono state avanzate alcune riserve e puntualizzazioni. Pavel Berkov evidenzia una serie di inesattezze che hanno portato a considerare, ad esempio, la *Storia del principe Archilabon* come “*povest’* petrina” anche se nel titolo appare la data 1750, ben lontana dunque dall’epoca cui viene assegnata. L’uso di “barbarismi”, inoltre, non rappresenterebbe un criterio dirimente, in quanto essi sono rintracciabili anche più tardi, fino agli anni Sessanta del XVIII secolo, in testi di tipo amministrativo e burocratico. Anche alcuni *realia* presenti nella *Storia del coraggioso cavaliere russo Aleksandr* sarebbero in realtà da riportare all’epoca di Pietro II (1727-30) e ai primi anni del regno di Anna Ioannovna (1730-40) [BERKOV 1949: 422-425; cfr. anche PIKSA NOV 1923: 24-26].

³⁰ Sia Gukovskij che Čiževskij considerano la *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* come l’autentica “*povest’* petrina” [GUKOVSKIJ 1999: 42; ČIŽEVSKIJ 1971: 387-392].

La studiosa Galina Moiseeva, soffermandosi sul concetto di “*povest’* dell’età petrina”, ha voluto a sua volta sottolineare che questo non va inteso entro dei limiti strettamente cronologici circoscritti al regno di un solo sovrano, cosa che andrebbe a discapito di una più approfondita analisi e conoscenza delle opere dell’inizio del XVIII secolo, del loro contenuto e dei loro *realia*, ma come un insieme di caratteristiche letterarie e di genere, tenuto anche conto che i risultati dei cambiamenti generati dalle riforme di Pietro il Grande non si sono esauriti con la morte dello zar [MOISEEVA 1957: 527; MOISEEVA 1965: 17-18]. Nel suo volume, non a caso intitolato *Povesti russe del primo trentennio del XVIII secolo* (Russkie povesti pervoj treti XVIII veka), Moiseeva pubblica i testi della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij*, della *Storia del coraggioso cavaliere russo Aleksandr* e della *Storia di un figlio di nobili*.³¹

Al di là di riserve e precisazioni, la definizione di “*povest’* dell’età petrina” si è comunque imposta negli studi letterari [cfr., ad esempio, KUZ’MINA 1941; PANČENKO, MOISEEVA 1980; CAVAION 1984; GONNEAU 2016: 12; KAHN *et al.* 2018: 193], che in generale hanno continuato a porre in evidenza gli elementi caratterizzanti di queste narrazioni, già rilevati in precedenza: il tipo dell’eroe, un giovane capace e intraprendente che forgia il proprio destino; il tema amoroso trattato nello spirito del romanzo cavalleresco e senza connotazioni religiose; l’uso di inviare all’estero i giovani a istruirsi.

Più recentemente, nella prefazione al volume contenente la traduzione francese della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij*, della *Storia del coraggioso cavaliere russo Aleksandr* e della *Storia di un figlio di*

³¹ Il titolo completo di quest’ultima *povest’* è: *Storia di un figlio di nobili, di come grazie alla sua vasta e celebre scienza si sia guadagnato grande gloria, onore e il rango di cavaliere e di come per le sue buone azioni sia diventato principe d’Inghilterra* (Gistorija o nekoem šljacheckom syne, kako črez vysokuju i slavnuju svoju nauku zaslužil sebe velikuju slavu i čest’ i kovalerskoj čin i kako za dobre svoje postupki požalovan korolevičem v Anglii). Questa *povest’*, prima sconosciuta, viene presentata da Moiseeva in un articolo del 1957 [MOISEEVA 1957]. Il primo capitolo del volume *Povesti russe del primo trentennio del XVIII secolo* offre una rassegna degli studi sulle *povesti* dell’inizio del XVIII secolo [MOISEEVA 1965: 5-18; cfr. anche CAVAION 1984: 105-149].

nobili, Pierre Gonneau ha ripreso la definizione di “*povest’* petrina” e “*povest’* dell’epoca di Pietro”, che farebbe riferimento sia all’epoca in cui queste *povesti* sono state composte sia alle loro caratteristiche stilistiche e lessicali. La rappresentazione di usi e situazioni concrete dell’epoca conferirebbe loro un certo carattere d’attualità [GONNEAU 2016: 12, 14]. Soffermandosi sulla questione dei legami con le narrazioni originali e tradotte del XVII secolo, affrontata in precedenza anche da altri studiosi, egli evidenzia un punto particolarmente importante: non tutti i racconti scritti durante il regno di Pietro I possono ricevere l’etichetta di “*povest’* petrina”. Per chi sostiene l’uso di questa definizione, precisa Gonneau, è essenziale che nella narrazione sia presente un’idea cardine alla base delle riforme di Pietro, ovvero che la posizione sociale non è determinata dalla nascita, ma dalle capacità personali, nello spirito della Tabella dei ranghi (*Tabel’ o rangach*, 1722). [GONNEAU 2016: 12-14]. Il criterio temporale va a unirsi dunque a precisi elementi contenutistici e a una raffigurazione dello ‘spirito’ di un’epoca.

Per quanto riguarda una datazione più precisa della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij*, la menzione di due *realia* – la città di San Pietroburgo e la fortezza di Kronštadt e la somma di denaro, espressa in *efimki*, che Vasilij invia al padre in difficoltà – aiutano a fissare, secondo Moiseeva, il lasso temporale entro cui può essere stata scritta la *povest’*, ovvero il primo quarto del XVIII secolo. San Pietroburgo e Kronštadt, infatti, sono state fondate nel 1703, mentre la moneta detta *efimok* ha cessato di essere in corso il 15 giugno 1726 [MOISEEVA 1965: 56]. A questo proposito, è bene precisare che, per quanto riguarda la somma di “quattromila monete d’oro” (letteralmente: “quattromila *efimki* d’oro da due rubli” (“четыре тысячи ефимков золотых двурублевых”, 192), inviata da Vasilij al padre, si tratta in realtà di monete d’oro del valore di due rubli, in circolazione tra il 1718 e il 1825, corrispondenti a ottomila rubli.³²

³² Ringrazio Marina Aleksandrovna Loseva della Sezione Numismatica del Museo Storico di Mosca per le precisazioni relative agli *efimki* e alla moneta d’oro da due rubli coniata sotto Pietro I.

Ambiente ed epoca. Fonti. La *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* si divide in due parti, sensibilmente differenti l'una dall'altra, tenute insieme dal personaggio di Vasilij, che, nelle più diverse situazioni, anche pericolose, riesce sempre a cavarsela e a farsi apprezzare tanto dai mercanti, quanto dai briganti e dall'Imperatore stesso, e a conquistare la principessa Eraclia e il regno fiorentino.

La prima parte della *povest'* presenta una descrizione ricca di dettagli realistici della vita di Vasilij, figlio devoto di un genitore impoverito, che coglie l'opportunità di migliorare la propria posizione sociale e istruirsi sia in Russia che in Olanda, seguendo un percorso spesso imposto a molti giovani russi per i quali Pietro aveva disegnato un futuro all'interno del suo progetto di rinnovamento del paese,³³ come indicato, ad esempio, nella prefazione al *Regolamento marittimo* (*Ustav morskoi*, 1720), redatta dallo zar stesso e rivista da Feofan Prokopovič:

Furono chiamati dall'Olanda degli specialisti, e nel 1696 cominciò in Russia una nuova attività: la costruzione con grandi mezzi di navi, galee e altre imbarcazioni. E affinché diventasse

³³ Se nella *povest'* Vasilij si arruola volontario nella flotta, nella realtà la coscrizione dei giovani aveva incontrato forti resistenze, come testimonia, ad esempio, l'*ukaz* del 25 settembre 1713: “*Sulla punizione da infliggere ai marinai per la fuga e per l'amputazione di dita*. Punire con la fustigazione i marinai che saranno catturati e fuggiranno dalla sorveglianza e saranno ricatturati e reinserirli tra i marinai. Punire con la fustigazione e con il taglio delle narici e inviare ai lavori forzati i marinai che si amputeranno dita delle mani e dei piedi secondo il presente e il precedente *ukaz* del Grande Sovrano. Al posto dei marinai fuggitivi per arrivare al numero stabilito attingere dal novero di quelli che era stato ordinato di prendere in sovrannumero” (“*О наказании матрозовъ за побѣгъ и за отрубленіе у себя пальцовъ по прежнему*. Матросамъ, которые будутъ взяты и изъ за караула сбѣгутъ и будутъ пойманы, чинить наказаніе бить кнутомъ и приверстывать въ матросы жъ по прежнему. А которые матросы жъ у рукъ и у ногъ сѣкутъ пальцы, и тѣмъ по прежнему и по сему Его Великаго Государя указамъ чинить наказаніе, бивъ кнутомъ же и вырѣзавъ ноздри, ссылатъ на каторгу. А вмѣсто бѣглыхъ указное число наполнять изъ излишнихъ, которыхъ велѣно набрать сверхъ указнаго числа.” [PSZ 1830: 56 N. 2716]). Appare dunque particolarmente significativa la scelta di Vasilij di arruolarsi volontariamente, dimostrando così di essere un autentico rappresentante della nuova epoca, nonché un suddito fedele.

un'attività stabile in Russia, decise di introdurre questa arte tra il popolo, e dunque mandò un gran numero di nobili in Olanda e in altri stati a studiare architettura e navigazione.³⁴

Le istruzioni, impartite ai giovani in partenza per l'estero, su come organizzare il viaggio e la permanenza all'estero, oltre che la descrizione delle eventuali punizioni nel caso avessero trascurato gli studi, mostrano l'importanza attribuita a questo progetto dello zar, e, viste nel contesto della *povest'*, pongono in evidenza l'impegno e il successo raggiunto da Vasilij in Olanda:

35. Istruzione per gli aiutanti alla navigazione e gli allievi inviati all'estero per studio. Anno 1709.

Su ordine del Gran Sovrano da Mosca sono stati inviati a Amsterdam e in Inghilterra 17 aiutanti alla navigazione russi e dalla scuola 11 giovani, in totale 28 persone, per perfezionare lo studio della navigazione e delle carte [...] i suddetti osservino diligentemente i punti seguenti.

1. Recarsi da Mosca ad Archangel'sk velocemente, senza indugiare da nessuna parte, e, appena arrivati, dopo avere consegnato il documento, cercare un passaggio sulle navi dallo *stol'nik* principe Petr Alekseevič Golycyn e prestare molta attenzione a che le navi non partano dalla città senza di loro e che non vengano trattenute per colpa loro in città.

2. E se in partenza si viene trattenuti per qualche motivo, scrivere immediatamente al Collegio della Flotta utilizzando la posta.

3. Giunti a Amsterdam eseguire gli ordini dell'onorevole commissario principe L'vov [...] studiare con diligenza la navigazione e le carte per diventare veri capitani di mare [...].

4. Se qualcuno di coloro che sono stati inviati imparerà l'arte della navigazione e le carte, otterrà la benevolenza del Gran

³⁴ “Прізваны изъ Голандіи мастера, и въ 1696 году началось новое въ Россіи дѣло: строеніе великімъ иждивеніемъ Караблен, Галеръ, и протчіхъ судовъ. И да бы то вѣчно утвердилось въ Россіи, умыславъ искусство дѣла того ввести въ народъ свои, и того ради многое число людей благородныхъ послалъ въ Голандію, и иные Государства, учітсѣ архитектуры и управленія Карабелного” [Ustav 1720: 7].

Sovrano e davanti ai colleghi un'eccellente ricompensa; chi invece non si applicherà nello studio con diligenza, si perderà in occupazioni inutili, sarà sempre ubriaco e non si dedicherà con zelo a ciò per cui è stato inviato, al posto della benevolenza promessa sarà colpito dall'ira e da dure punizioni.³⁵

Alla prima parte, ispirata dunque a uno specifico aspetto della realtà petrina, segue la seconda, più estesa, che prende l'avvio con la partenza di Vasilij dall'Olanda e il successivo naufragio e che trasporta il lettore in un'altra realtà, prossima al mondo del romanzo cavalleresco d'avventura e della fiaba, in cui Vasilij, trasformatosi in una sorta di cavaliere (Eraclia, vedendolo la prima volta, lo ritiene un cavaliere: “признаю вас быть некотораго ковалера”) ed eroe fiabesco, si muove ugualmente a suo agio.

³⁵ “35. Инструкция подштурманамъ и школьникамъ посланнымъ за море для обученія, 1709 года. По указу В. Г. послано съ Москвы русскихъ подштурмановъ 17 человекъ, да изъ школы 11 человекъ, всего 28 человекъ для совершеннаго наученія мореходства и знанія картъ въ Амстердамъ и Англію, [...] и вышеупомянутымъ посланнымъ чинить взирая со усерностію на послѣдующіе пункты. 1. Съ Москвы къ городу Архангельскому ѣхать со всякимъ поспѣшеніемъ, не мѣшая нигдѣ ни часу, и приѣхавъ по отданіи грамоты искать отправленія на корабляхъ отъ комнатнаго стольника князь Петра Алексѣевича Голицына, и стеречь того со всепрілежностію, дабы корабли отъ города безъ нихъ не отошли и за тѣмъ имъ у города не быть одержаннымъ. 2. А буде каковое имъ чиниться во отпускъ имѣеть задержаніе, о томъ имъ чрезъ установленную почту въ приказъ морскаго флота писать немедленно. 3. Приѣхавъ въ Амстердамъ быть подъ командою почтеннаго г. комиссара князя Львова, [...] учиться со тщаніемъ хожденію морскому и знанію картъ, чтобы могли быть совершенными правителями мореплаванія [...] 4. Ежели кто изъ тѣхъ посланныхъ морскому хожденію и знанію картъ изучится въ совершенство, то возьмѣтъ себѣ его В. Г. милость, и предъ своею братіею превосходящее воздаяніе, а буде кто отъ нихъ не будетъ во ученіи прилежать усердно, а упразднится въ своевольностяхъ непотребныхъ и будетъ выну пребывать въ пьянствѣ, и о томъ, чего ради посланъ, рачить со прилежностію не будетъ, то оный возьмѣтъ вмѣсто обѣщанныя милости гнѣвъ и истязаніе.” [MATERIALY 1866: 25-26].

Il principe e *stol'nik* Petr Alekseevič Golycyn (1660?-1722) dal 1708 al 1710 aveva ricoperto la carica di *voevoda* ('governatore') di Archangel'sk. Il principe e *stol'nik* Ivan Borisovič Lvov (1669-1719) dal 1700 al 1714 aveva avuto l'incarico di occuparsi dei giovani mandati a studiare in Olanda e Inghilterra.

In particolare, la studiosa Moiseeva individua nel naufragio, elemento tipico delle narrazioni a cavallo tra XVII e XVIII secolo, il momento di passaggio della storia da “*povest’* di vita quotidiana”, nella quale sono raffigurati *realia* dell’epoca di Pietro il Grande, a quella d’avventura, i cui ingredienti sono il rapimento e il salvataggio della principessa da parte dell’eroe, la sconfitta dell’‘antagonista’, in questo caso l’ammiraglio, il matrimonio finale e la conquista del regno: tutti motivi presenti nel patrimonio fiabesco russo, che a detta di Moiseeva può essere considerato come una delle fonti cui l’anonimo autore della *povest’* ha attinto accanto a opere tradotte [MOISEEVA 1965: 45-49].³⁶

La differenza tra la prima e la seconda parte della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* è rimarcata anche da una diversa rappresentazione dello spazio e del tempo. Se, infatti, nella prima parte è possibile seguire anche sulla carta gli spostamenti del giovane marinaio tra San Pietroburgo, Kronštadt, l’Olanda e l’Inghilterra, nella seconda i luoghi in cui l’eroe si reca hanno collocazioni molto vaghe, visto che si parla di un’imprecisata isola selvaggia con una foresta impenetrabile e immense paludi, dove i briganti vivono in un palazzo, di Cesarea e dell’Impero, del regno fiorentino, dove peraltro si può arrivare in nave. Dietro questa geografia immaginaria, tuttavia, potrebbe celarsi anche un riferimento a vicende dell’epoca: secondo Berkov, infatti, la menzione dell’Impero e di Cesarea come luogo dove Vasilij ed Eraclia fuggono rappresenterebbe una sorta di eco dei casi in cui l’Impero austriaco aveva offerto ricetto agli oppositori di Pietro, incluso lo *zarevič* Aleksej Petrovič [BERKOV 1949: 423].³⁷

³⁶ Moiseeva menziona, ad esempio, la fiaba di *Ivan Turtygin*, dove l’eroe, che va per mare, dopo una serie di scontri con degli antagonisti, tra cui il drago, salva la principessa rapita e conquista un regno. Nella fiaba di *Ivan Turtygin* è presente anche il motivo del “marito alle nozze della moglie” [cfr. nota 40; MOISEEVA 1965: 46, 48].

³⁷ Moiseeva ipotizza che gli autori anonimi delle *povesti* dell’inizio del XVIII secolo abbiano utilizzato materiale dei *rukopisnye kuranty*, ovvero le raccolte manoscritte contenenti notizie di politica e di vario genere su diversi paesi esteri e voltate in russo dai traduttori del *Posol’skij prikaz* (Cancelleria degli Affari esteri). Per quanto riguarda la storia di Vasilij, questa ipotesi riguarderebbe la descrizione del regno fiorentino e il primo incontro del marinaio con l’Imperatore [MOISEEVA 1975: 84-85].

Per quanto riguarda la dimensione temporale, nella seconda parte della *povest'* la durata degli eventi non è la stessa per tutti: infatti, se Vasilij, aiutato da un pescatore, riesce ad arrivare nel regno fiorentino nell'arco di tre giorni, l'ammiraglio con la sua nave impiega addirittura tre mesi, mentre l'esercito dell'Imperatore, partito presumibilmente poco dopo l'ammiraglio, tre mesi e tre giorni. Tale incongruenza naturalmente è utile ai fini della narrazione perché serve a ritardare il matrimonio forzato dell'ammiraglio con Eraclia, a permettere a Vasilij di ambientarsi nel regno fiorentino e a Flegonte di arrivare assieme all'esercito inviato dall'Imperatore nel momento giusto per raccontare tutte le vicende pregresse e prendere parte al matrimonio.

Le prodigiose vicende narrate nella seconda parte, anche se collocate in un mondo avventuroso e fiabesco dai contorni spazio-temporali incerti, non sono tuttavia completamente avulse dalla realtà contemporanea, ma, al contrario, vengono 'declinate sui costumi dell'epoca' e con alcuni espedienti allineate ai tempi. La narrazione è caratterizzata, infatti, dall'uso di termini militari (*vo frunt!* 'all'attacco!'), relativi alla navigazione (*admiral* 'ammiraglio', *šljupka* 'barca a remi', *buer* 'barca a vela a un albero'), a cariche (*kamerger* 'ciambellano', *ministr* 'ministro') o nuove figure (*kavaler* 'cavaliere', *frelina* 'dama di compagnia') ecc., apparsi in russo nell'epoca petrina.³⁸ Inoltre, in varie occasioni viene ricordato che l'eroe principale è un "marinaio russo" (*rossijskij matros*), per esempio: "In un giorno festivo il marinaio russo indossò una veste pregiata [...] Il marinaio russo gli rispose: "Permettetemi. Sono un marinaio russo, il mio cognome non è illustre, Vasilij figlio di Ivan Koriotskij". Tale precisazione ha una duplice valenza: se l'ascesa sociale e la fortuna di un marinaio, da un lato, realizzava il destino dell'eroe povero o più debole delle fiabe che alla fine riesce a sposare la principessa e a guadagnarsi un regno, dall'altro poteva trovare un corrispettivo nella realtà petrina in trasformazione, in cui anche

³⁸ Prestiti entrati nella lingua russa in epoca petrina sono presenti anche nella prima parte della *povest'*: cfr. *marširovat'* e *veksel'* alle note 6 e 8.

a persone ‘semplici’ e di origine non illustre accadeva di fare una carriera fulminante e ascendere alle più alte sfere del potere. Il caso più eclatante è quello del favorito di Pietro Aleksandr Menšikov (1673-1729) [cfr., ad esempio, HUGHES 1998: 432-441]. D’altra parte lo zar stesso incoraggiava matrimoni tra figlie di nobili famiglie altolocate e personalità della sua cerchia di più bassa estrazione sociale che erano riuscite a distinguersi prestando servizio [MOISEEVA 1965: 49-50].

Attenzione particolare merita in questo senso anche l’aria che Vasilij canta con l’accompagnamento dell’arpa per farsi riconoscere da Eraclia, condotta a forza in chiesa a sposarsi con l’ammiraglio. Si tratta di un esempio di lirica amorosa tipica dell’inizio del XVIII secolo, in cui il giovane effonde il suo sentimento e manifesta il timore di essere dimenticato dall’amata, alla quale con spirito cavalleresco aveva offerto i propri servigi. L’aria è composta in *virši*, ovvero in versi che rimano tra di loro a coppia con rime femminili (sulla penultima sillaba), diffusi nel XVII secolo e in epoca petrina.³⁹

La descrizione delle caratteristiche principali delle due parti rappresenta la cornice entro cui si sviluppa anche il dibattito sull’origine e le fonti cui può avere attinto l’anonimo autore della *Storia*. Se per la prima parte si può nel complesso sostenere che la realtà dell’epoca ha fornito spunti e materiale per narrare le vicende di Vasilij marinaio, studente e mercante, oltre che suddito rispettoso, per la seconda parte la questione si presenta di più ardua, se non impossibile, soluzione. La *Storia* di Vasilij, come del resto le altre narrazioni anonime dell’età petrina, anche a una prima veloce lettura appare come un mosaico estremamente variegato, composto da temi e motivi circolanti da secoli nelle letterature e nel patrimonio folclorico occidentali e orientali.⁴⁰ In una situazione

³⁹ Per un approfondimento sulla poesia d’amore dell’inizio del XVIII secolo cfr. Peretc [1907], Veselovskij [1909: 69-92].

⁴⁰ Si può citare, per fare un esempio, il motivo del “marito alle nozze della moglie”, presente nell’episodio in cui Eraclia viene condotta a sposare l’ammiraglio e Vasilij, per farsi riconoscere, suona l’arpa e canta un’aria. L’*Odisea* è il più illustre antecedente

di questo tipo risulta quindi quasi inutile, come osserva Gonneau, cercare di identificare fonti precise, anche perché questi stessi temi e motivi si presentano mescolati all'interno delle *povesti*, senza che venga posta particolare attenzione a questioni di verosimiglianza o ad anacronismi. In quest'ottica l'uso ripetuto dell'aggettivo "russo" servirebbe sostanzialmente a conferire una coloritura nazionale alla narrazione, costituita da elementi eterogenei [GONNEAU 2016: 16-17].

E a queste conclusioni in fondo possono essere riportate anche le ipotesi, in un certo senso più 'restrittive', di Pypin e Moiseeva, i quali hanno individuato la chiave dell'origine della storia di Vasilij l'uno nella trasposizione di un'opera straniera, identificata con la *Storia di Doltorn, nobile spagnolo di stirpe aristocratica* (Gistorija o znatnogo rodu gišpanskom šljachtiče Doltorne), con cui la *povest'* di Vasilij sembra condividere una serie di analogie,⁴¹ e l'altra nell'influenza sia di opere tradotte che del patrimonio fiabesco russo (cfr. sopra).

Personaggi. Il personaggio centrale della *povest'* è senza dubbio Vasilij, che con il susseguirsi degli eventi subisce alcuni cambiamenti, pur mantenendo le qualità che lo contraddistinguono e che lo rendono un rappresentante tipico dell'età petrina, una sorta di 'uomo

te di questo motivo, che in Russia si ritrova, ad esempio, nella *bylina* sui *bogatyri* (tipici eroi delle *byliny*) Dobrynja e Aleša, in cui il primo partecipa al banchetto nuziale della moglie, andata in sposa ad Aleša, e viene riconosciuto grazie a un anello. Lo si incontra nel secolo successivo in *Ašik Kerib* (1837) di Michail Lermontov, rielaborazione di un racconto di origine azera, in cui il giovane protagonista intona un canto al matrimonio dell'amata per farsi riconoscere [cfr. MANUJLOV 1981].

⁴¹ Si tratta, ad esempio, dell'apparizione, peraltro volontaria, di Doltorn sull'isola dei briganti, dei quali si dichiara *ataman*, dell'incontro con la principessa Eleonora catturata dai briganti, che Doltorn si fa consegnare e alla quale, una volta saputo che si tratta della figlia del re di Spagna, promette la liberazione in cambio del matrimonio e del regno spagnolo. L'ipotesi di Pypin è avvalorata dal fatto che la *Storia di Doltorn* si è diffusa in un certo numero di testimoni, cosa che di norma indica la popolarità di un'opera e, di conseguenza, la possibilità che l'autore anonimo della *Storia* di Vasilij la conoscesse [PYPIN 1887: VI-VII].

nuovo', il quale, malgrado la povertà e l'origine non particolarmente altolocata, ha successo e si eleva nella scala sociale passando da marinaio, mercante, *ataman* di briganti, cavaliere devoto a una dama che ha familiarità con l'Imperatore fino a diventare sovrano del regno fiorentino. Tra i suoi pregi illustrati nella prima parte della *Storia* – solerzia, serietà, impegno nello studio e abilità nel commercio – vanno annoverati anche l'amore filiale e la preoccupazione per il padre, nobile caduto in povertà, cui invia denaro dall'Olanda e da cui vorrebbe tornare.

Il rapporto tra padri e figli, affrontato nel XVII secolo in opere come il *Racconto di Savva Grudcyn* e la *Storia di Dolore e Malasorte*, in cui i protagonisti si trovano in contrasto con la religione e l'autorità paterna, o nella *Storia di Frol Skobeev*, in cui i genitori vengono abilmente ingannati, qui non presenta alcun tratto di conflittualità, e nella seconda parte della *povest'* la figura paterna addirittura sparisce e Vasilij non manifesta più alcuna preoccupazione per il genitore né fa mostra di volerlo rivedere. Analogamente nel corso delle sue avventure Vasilij non mostra mai di essere mosso da considerazioni o remore di carattere religioso. Si rivolge a Dio per chiedergli aiuto quando si trova sull'isola dei briganti e deve trovare un modo per soddisfarli senza essere smascherato o per fuggire. Giunto nell'Impero, si reca in chiesa solo per potere incontrare l'Imperatore, non per pregare.

In linea con una lettura della *povest'* che ne evidenzia la componente legata al patrimonio folclorico russo a Vasilij possono essere attribuiti anche tratti dell'eroe delle fiabe, che dopo una serie di prove conquista la principessa e il regno (cfr. sopra). Il coraggio e l'intraprendenza che mostra con i briganti lo caratterizzano anche come un eroe delle *byliny*, in particolare di quelle del ciclo di Novgorod, dove il protagonista è un mercante, come lui stesso è stato all'inizio della sua avventura [KUZ'MINA 1941: 121-122]. Non a caso durante l'incontro con l'*ataman* dei briganti Vasilij viene definito con la formula "giovane coraggioso" (*molodec udaloj*) ("L'*ataman*, visto il giovane coraggioso

e d'ingegno [...]”), frequente nelle *byliny*, come anche l'espressione “fratelli valorosi” (*bratcy-molodcy*), usata da Vasilij per rivolgersi ai briganti, una volta diventato il loro *ataman* [ivi: 122].

Messi a confronto con Vasilij gli altri personaggi appaiono quasi come delle comparse utili soprattutto a fare risaltare la figura e le qualità dell'eroe principale, sia che si tratti dei briganti, avidi e creduloni, che dell'Imperatore, magnanimo, del sovrano del regno fiorentino, ligio alla parola data, e dell'ammiraglio, traditore e ingannatore.

La principessa Eraclia, cui in teoria spetta un ruolo non marginale, subisce le decisioni e le imposizioni altrui riuscendo a manifestare solo una debole resistenza al matrimonio con l'ammiraglio impostole dai genitori, cui peraltro in un primo momento ha taciuto dell'esistenza di Vasilij, con la decisione irrevocabile di indossare un abito nero per la cerimonia. Non si contraddistingue per particolare spirito di iniziativa, che al contrario caratterizza, ad esempio, Annuška, l'eroina della *Storia di Frol Skobeev*, prima vittima e poi complice degli intrighi dell'eroe protagonista.⁴²

Fortuna. La *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* è pervenuta in otto testimoni la cui datazione va dagli anni Trenta del XVIII secolo alla prima metà del XIX. Alcuni di loro sono contenuti in raccolte manoscritte che comprendono anche testi di narrazioni avventurose ispirate a romanzi cavallereschi popolari, come, ad esempio, la *Storia del re Brunčvik* (Istoria o nekoem korole Brunčvike), *Storia del principe francese Pietro delle Chiavi Dorate* (Gistorija o francuzskom knjaze Petre Zlatych Ključej), la *Storia del nobile Aleksandr* (Gistorija o Aleksandre dvorjanine) [MOISEEVA 1965: 37-38]. Una collocazione di questo tipo ci fornisce un'informazione utile sulla ricezione della storia di Vasilij, che, relegando in secondo piano, da un lato, la prima parte della storia, ormai non particolarmente significativa agli occhi di un lettore della metà e della fine del XVIII secolo, coglieva invece,

⁴² Un'analisi del comportamento della principessa Eraclia alla luce del celebre manuale d'etichetta *Junosti čestnoe zercalo* (San Pietroburgo, 1717) è condotta in Kardanova [2022].

dall'altro, il carattere avventuroso delle vicende del giovane marinaio, che potevano stare accanto a quelle del nobile Alessandro, del principe Pietro o del re Bruncvik.

Una testimonianza interessante della fortuna della seconda parte della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij* è fornita dalla *bylina* intitolata *Il matrimonio del nipote Peresmjaka* (Ženit'ba Peresmjakina plemjannika), composta dalla celebre narratrice (*skazitel'nica*) Marfa Krjukova (1876-1954), in cui si ritrova sostanzialmente la trama della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij*. Il protagonista qui è il *bogatyř*' Peresmjaka, nipote di Vladimir, che si dà al commercio per mare. Sulla via del ritorno da Costantinopoli, carico di merci, una tempesta lo fa naufragare su un'isola dove vivono dei briganti, che lo catturano e quindi lo nominano proprio *ataman*. Sull'isola capita anche la principessa Marfida, figlia del principe che regna nella città di Christina (Charastina), catturata dai briganti quando andava per mare con delle amiche. Peresmjaka e Marfida riescono quindi a fuggire dall'isola e a tornare a Christina, dove il *bogatyř*' chiede in sposa la principessa. Scambiatisi gli anelli i giovani tornano in nave a Kiev.⁴³ È questo un caso molto particolare di una *bylina* composta in tempi più recenti su materiale non appartenente al mondo delle *byliny* stesse che pone in primo luogo la questione della fonte utilizzata dalla narratrice. La studiosa Ivanova osserva che la *bylina* è stata registrata nel 1901 e che la Krjukova, lettrice di opere della letteratura popolare (*lubočnaja literatura*), non poteva avere conosciuto la storia di Vasilij dall'edizione editata da Dunaev e stampata da Sytin nel 1914 [GISTORIJA 1914] e con tutta probabilità nemmeno l'edizione del 1878 di Majkov. Non rimane che supporre che Krjukova abbia utilizzato un manoscritto o un'edizione popolare della storia ancora sconosciuti [IVANOVA 2023: 60], suggerendo in tal modo inconsapevolmente agli studiosi spunti per approfondire le ricerche sull'origine e la fortuna della *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij*.

⁴³ Si tratta della *bylina* n. 32 in *Byliny* [2022: 988-991]. Sui toponimi presenti nella *Storia* e nella *bylina* cfr. Ivanova [2023: 60-61].



Copertina dell'edizione della *Storia del marinaio Vasilij Koriotskij e della bellissima Eraclia principessa della terra Fiorentina* curata da B.I. Dunaev e pubblicata da I.D. Sytin nel 1914.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

BAN	Biblioteka Akademii Nauk (San Pietroburgo)
GAKO	Gosudarstvennyj archiv Kalininskoj oblasti (Kalinin, oggi Tver')
GBL	Gosudarstvennaja biblioteka im. V.I. Lenina (ora RGB, Rossijskaja gosudarstvennaja biblioteka) (Mosca)
GIM	Gosudarstvennyj istoričeskij muzej (Mosca)
GPB	Gosudarstvennaja publičnaja biblioteka im. M.E. Saltykova-Ščedrina (ora RNB, Rossijskaja nacional'naja biblioteka) (San Pietroburgo)
PSZ	Polnoe sobranie zakonov Rossijskoj Imperii
SORJAS	Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti
SRJA	Slovar' russkogo jazyka XVIII veka
TODRL	Trudy Otdela drevnerusskoj literatury

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AVEZAC-ODAYSKY 2016 M. d'Avezac-Odaysky, *Histoire du matelot russe Basile et de la très belle Héraclée princesse du royaume de Florence. Introduction*, in Id. (Textes traduits et commentés), *Aventuriers russes du temps de Pierre le Grand. Histoires de marins, de chevaliers et de gentilshommes (1700-1730)*, Institut d'Études Slaves, Paris 2016, pp. 21-53.

AZVOLINSKAJA, KAGAN 1998 I.D. Azvolinskaja (Kazovskaja), M.D. Kagan, *Povest' o semi mudrecach*, in D.M. Bulanin (red.),

- Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, vyp. 3 (XVII v.), č. 3 P-S, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg 1998, pp. 183-187.
- BERKOV 1949 P.N. Berkov, *O tak nazываемых „petrovskich povestjach“*, TODRL, 7, Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, Moskva-Leningrad 1949, pp. 419-427.
- BIRŽAKOVA *et al.* 1972 E.Ě. Biržakova, L.A. Vojnova, L.L. Kutina, *Očerki po istoričeskoj leksikologii russkogo jazyka XVIII veka. Jazykovye kontakty i zaimstvovanija*, Nauka, Leningrad 1972.
- BYLINY 2020 *Byliny zimnego berega Belogo morja. Skazitel'nica Marfa Semenovna Krjukova*, A.N. Vlasov (glav. red.), Nauka, Sankt-Peterburg, Klassika, Moskva 2020.
- CAVAION 1984 D. Cavaion, *Le povesti petrine*, in D. Cavaion, M. Ferrazzi, O.A. Krivoscieva Motta, *Per una storia della povest' russa secoli XVII e XVIII*, Clesp editrice, [Padova] 1984, pp. 105-149.
- CURLETTO 2015 M.A. Curletto, *La letteratura lubočnaja*, in E. Buvina, M.A. Curletto, *Il lubok. Un'enciclopedia illustrata della vita popolare russa*, I libri di Emil, Bologna 2015, pp. 271-329.
- ČERNYCH 1999 P.Ja. Černych, *Istoriko-etimologičeskij slovar' sovreennogo russkogo jazyka*, I-II, Russkij jazyk, Moskva 1999.
- ČIŽEVSKIJ 1971 D. Čiževskij, *History of Russian Literature from the Eleventh Century to the End of the Baroque*, Mouton & CO, 'S-Gravenhage 1971.
- DUBROVSKIJ 2023 I.V. Dubrovskij, *Novye dannye o sud'be knjazja A.P. Prozorovskogo i Povest' o Vasilii Kariotskom*,

- TODRL, 70, Izdatel'stvo «Puškinskij Dom», Sankt-Peterburg 2023, pp. 263-277.
- FASMER 1986-87 M. Fasmer, *Étimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, I-IV, Progress, Moskva 1986-87.
- GISTORIJA 1914 *Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Koriotskom i o prekrasnoj korolevne Irakli(i) florenskoj zemli*, B.I. Dunaev (red.), Tipografija tovariščestva I.D. Sytina, Moskva 1914 (= Biblioteka starorusskich povestej, vyp. 1).
- GISTORIJA 1956 *Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Koriotskom i o prekrasnoj korolevne Iraklii Florenskoj zemli*, in A.V. Kokorev (sost.), *Chrestomatija po russkoj literature XVIII veka*, Gosudarstvennoe učebno-pedagogičeskoe izdatel'stvo Ministerstva prosvješčenija RSFSR, Moskva 1956, pp. 10-25, 814.
- GISTORIJA 1965 *Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Koriotskom i o prekrasnoj korolevne Iraklii Florenskoj zemli*, in G.N. Moiseeva (Issledovanie i podgotovka tekstov), *Russkie povesti pervoj treći XVIII veka*, Nauka, Moskva-Leningrad 1965, pp. 191-210.
- GISTORIJA 1979 *Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Koriotskom i o prekrasnoj korolevne Iraklii Florenskoj zemli*, in V.A. Zapadov (sost.), *Russkaja literatura XVIII veka 1700-1775. Chrestomatija*, Prosvješčenje, Moskva 1979, pp. 12-22, 421-422.
- GONNEAU 2016 P. Gonneau, *Littérature et aventure au temps de Pierre le Grand*, in M. d'Avezac-Odaysky (Textes traduits et commentés), *Aventuriers russes du temps de Pierre le Grand. Histoires de marins, de chevaliers et de gentilshommes (1700-1730)*, Institut d'Études Slaves, Paris 2016, pp. 7-20.

- GUKOVSKIJ 1999 G.A. Gukovskij, *Russkaja literatura XVIII veka*, Aspekt-Press, Moskva 1999 (ristampa dell'edizione del 1939).
- HUGHES 1998 L. Hughes, *Russia in the Age of Peter the Great*, Yale University Press, New Haven and London 1998.
- HÜTTL WORTH 1963 G. Hüttl Worth, *Foreign Words in Russian. A Historical Sketch, 1550-1800*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles 1963.
- IVANOVA 2023 T.G. Ivanova, *Lubočnaja literatura i ee vlijanie na postroenie prostranstva v bylinach*, "Učenyje zapiski Petrozavodskogo gosudarstvennogo universiteta", XLV, 2023, 3, pp. 58-68.
- KAHN *et al.* 2018 A. Kahn, M. Lipovetsky, I. Reyfman, S. Sandler, *A History of Russian Literature*, Oxford University Press, Oxford 2018.
- KARDANOVA 2022 N.B. Kardanova, *K voprosu o gendernoj asimmetrii v literature Petrovskogo vremeni*, in *Russkij jazyk i kultura v zerkale perevoda: XII Meždunarodnaja naučnaja konferencija (Moskva, 13-15 maja 2022 goda): materialy konferencii*, Moskovskij gosudarstvennyj universitet im. M.V. Lomonosova, Moskva 2022, pp. 588-600.
- KUZ'MINA 1941 V.D. Kuz'mina, *Povesti Petrovskogo vremeni*, in G.A. Gukovskij, V.A. Desnickij (redkol. toma), *Istorija russkoj literatury*, t. III: Literatura XVIII veka, č. 1, Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, Moskva-Leningrad 1941, pp. 117-136.
- MAJKOV 1878 L.N. Majkov, *Neizvestnaja russkaja povest' Petrovskogo vremeni*, "Žurnal Ministerstva narodnago prosvješčenija", nojabr', č. CC, 1878, pp. 173-219.
- MANUJLOV 1981 V.A. Manujlov, «*Ašik-Kerib*», in V.A. Manujlov

(gl. red.), *Lermontovskaja ènciklopedija*, Sovetskaja ènciklopedija, Moskva 1981, p. 42.

- MATERIALY 1866 *Materialy dlja istorii ruskago flota*, èast' III, peèatano v tipografii Morskago ministerstva, v Glavnom Admiraltejstve, Sankt-Peterburg 1866.
- MOISEEVA 1954 G.N. Moiseeva, *Gistorija o rossijskom matrose Vasilii Kiriackom (K voprosu o sostave i proischoždenii povesti)*, TODRL, 10, Izdatel'stvo Akademii nauk SSSR, Moskva-Leningrad 1954, pp. 358-388.
- MOISEEVA 1957 G.N. Moiseeva, *Neizvestnaja povest' pervoj poloviny XVIII v.*, TODRL, 13, Izdatel'stvo Akademii nauk SSSR, Moskva-Leningrad, 1957, pp. 519-540.
- MOISEEVA 1965 G.N. Moiseeva (Issledovanie i podgotovka tekstov), *Russkie povesti pervoj treti XVIII veka*, Nauka, Moskva-Leningrad 1965.
- MOISEEVA 1975 G.N. Moiseeva, *O formirovanii stilja russkich povestej pervoj treti XVIII veka. (Rol' perevodnych kurentov XVII veka)*, XVIII vek, 10, Nauka, Leningrad 1975, pp. 82-86.
- NIKOLAEV 2008 S.I. Nikolaev, *Pol'sko-russkie literaturnye svjazi XVI-XVIII vv. Bibliografièeskie materialy*, Nestor-Istorija, Sankt-Peterburg 2008.
- OTTEN 1985 F. Otten, *Untersuchungen zu den Fremd- und Lehnwörtern bei Peter dem Grossen*, Böhlau Verlag, Köln Wien 1985.
- PANČENKO, MOISEEVA 1980 A.M. Pančenko, G.N. Moiseeva, *Novye ideologièeskie i chudožestvennye javlenija literaturnoj žizni pervoj ètverti XVIII veka*, in *Istorija ruskog literatury v ètyrech tomach*, tom pervyj: Drevnerusskaja literatura; Literatura XVIII veka, D.S. Lichačev, G.P. Makogonenko (red.), Nauka, Le-

ningrad 1980, pp. 408-445.

- PERETC 1907 V. Peretc, *Očerki po istorii poëtičeskago stilja v Rossii (Épocha Petra Velikago i načalo XVIII v.)*, "Žurnal Ministerstva narodnago prosveščeniija", novaja serija, č. IX, 1907, ijun', pp. 326-361.
- PIKSANOV 1923 N.K. Piksaanov, *Starorusskaja povest'*, Gosudarstvennoe izdatel'stvo, Moskva Petrograd, 1923.
- POVEST' 1937 *Povest' o Vasilii Koriotskom*, in G.A. Gukovskij (sost.), *Chrestomatija po russkoj literature XVIII veka. Dlja vyššich pedagogičeskich učebnich zavedenij*, Učpedgiz, Moskva 1937, pp. 9-14 (Moskva 1936¹).
- POVEST' 2006 *Povest' o semi mudrecach*, in D.S. Lichačev, L.A. Dmitrieva, N.V. Ponyrko (red.), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, t. 15: XVIII vek, Nauka, Sankt-Peterburg 2006, pp. 175-227, 502-504.
- PSZ 1830 *Polnoe sobranie zakonov Rossijskoj imperii, s 1649 goda*, t. v. 1713-1719, Pečatano v Tipografii II Otdelenija Sobstvennoj Ego Imperatorskago Veličestva Kanceljarii, Sankt-Peterburg 1830.
- PYPIN 1887 A.N. Pypin, *Iz istorii narodnoj povesti. Gistorija o gišpanskom šljachtiče Doltorne, kak verojatnyj istočnik povesti o rossijskom matrose Vasilii. Tekst po rukopisjam XVIII veka i vvedenie A.N. Pypina*, tip. V. Balaševa, Sankt-Peterburg 1887 (= Pamjatniki drevnej piš'mennosti i iskusstva, n. 64).
- ROMODANOVSKAJA 1998 E.K. Romodanovskaja, *Povest' o Aleksandre i Lodvike*, in D.M. Bulanin (red.), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, vyp. 3 (XVII v.), č. 3 P-S, Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg 1998, p. 72.
- SIPOVSKIJ 1905 V.V. Sipovskij (pod red. i s predisloviem), *Russki-*

- ja povesti XVII-XVIII vv.*, I, Izdanie A.S. Suvorina, Sankt-Peterburg 1905.
- SMIRNOV 1910 N.A. Smirnov, *Zapadnoe vlijanie na russkij jazyk v Petrovskuju epochu*, Tipografija Imperatorskoj Akademii nauk, Sankt-Peterburg 1910 (= SORJAS, t. 88, n. 2).
- SRJA 1984- *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, 1-, Nauka, Leningrad 1984- (dal 1992 Sankt-Peterburg).
- STORIA 1948 *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bella principessa Iraclia della terra fiorentina*, in T. Landolfi (a cura di), *Narratori russi. Raccolta di romanzi e racconti dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani, Milano 1948, pp. 9-20.
- STORIA 1957 *Storia del marinaio russo Vasilij Koriotskij e della bella principessa Iraclia della terra fiorentina*, in E. Lo Gatto (a cura di), *Le più belle pagine della letteratura russa*, t. 1: poesia e prosa dalle origini a Čechov, Nuova Accademia Editrice, Milano 1957, pp. 134-144.
- USTAV 1720 *Kniga ustav morskoi, o vsem čto kasaetsja dobromu upravleniju, v bytnosti flota na more*. Napečatasja poveleniem Carskago Veličestva, v Sankt^o piterburgskoj Tipografii leta Gospodnja 1720, Aprelja v 13 den'.
- VESELOVSKIJ 1909 A.A. Veselovskij, *Ljubovnaja lirika XVIII veka*, Tipografija Jasnogorodskago, Sankt-Peterburg 1909.
- WIDNÄS 1957 M. Widnäs, *Über russ. istorija – gistorija 'Geschichte'*, "Scando-Slavica", III, 1957, pp. 137-139.
- ZVARIČ 1978 V. Zvarič, *Numizmatičeskij slovar'*, 1978, <https://copycoins.ru/fl/vzvarich_numizmatičeskij_slovar.pdf> (ultimo accesso: 10/02/2024).